

Le istituzioni: il braccio violento dell'economia

di AMEDEO POSTIGLIONE

**Da un giudice della Corte di Cassazione
ci viene l'invito a riconoscere
la violenza sottile delle istituzioni
e a modificarla**

Chi è «più uguale degli altri»

Le istituzioni pubbliche (Parlamenti, Governi, Magistrature ed altre strutture centrali e periferiche) sono chiamate ad esplicare una funzione di servizio per la Comunità.

In via generale tutti dichiarano di essere d'accordo su questo principio, ma la realtà dei fatti evidenzia una profonda contraddizione: tra chi ha potere e chi non ne ha; tra chi ha mezzi economici e chi non ne ha; tra chi cerca un lavoro con estrema difficoltà e chi trova spianata la strada attraverso un sistema di favori non disinteressati.

La contraddizione, per quanto mascherata, comporta una posizione di sostanziale debolezza per intere categorie: vecchi, bambini, emigrati, giovani in cerca di lavoro, malati, e per una buona parte del Mondo (il Sud del Pianeta). Un atteggiamento realistico nei confronti delle istituzioni deve escludere mezzi violenti di contestazione, ma lavorare per assicurare trasparenza e servizio alla qualità umana delle persone.

Le strutture istituzionali, inoltre, quando siano dominate al loro interno da una occupazione «esclusiva» dell'interesse economico, sono costrette a mascherare abilmente

tale «occupazione», con una sottile violenza (ma gravissima) alla verità.

Le regole democratiche non vengono contestate dal potere, ma piegate al suo interesse; la stampa rimane libera, ma è lottizzata; lo stesso miseramente avviene per la TV, la radio, il mondo agricolo, quello industriale, il sindacato, la scuola, i partiti.

La lottizzazione «politica» è la prova evidente della esistenza dominante di un interesse economico-politico, che si rifrange in rivoli differenziati ai vari livelli. Chi non entra nelle strutture in cui si organizza la lottizzazione non fa carriera e non lucra posizioni di vantaggio; i più deboli sono emarginati e schiacciati; il Sud del Pianeta registra una sostanziale convergenza di interesse dei Paesi industrializzati del Nord (ed ora non servono più gli antagonismi Est-Ovest, anzi bisogna far fronte comune per resistere ai nuovi «pericoli»).

Ossequio alla forma, tradimento della sostanza

Quando dalla società emergono interessi reali come la salute e l'ambiente (a dimensione mondiale), la violenza «sottile» delle istituzioni si esprime in un ossequio formale, ma

nella negazione sostanziale di tali valori. Si producono leggi «manifesto», che difficilmente saranno applicate; si mobilita la stampa, per tener deste generiche emozioni collettive, senza controlli ed azioni efficaci; si interviene pesantemente, ma con sottile violenza occulta, per inquinare le informazioni, mortificare la partecipazione, dequalificare i soggetti portatori delle nuove istanze.

Ad esempio, il Ministero dell'Ambiente viene ridotto al ruolo di razionalizzazione di una concezione economicistica dell'ambiente: come spendere soldi, molti soldi, (opportunitamente lottizzati) in misura crescente, per disinquinare senza prevenire, per riparare danni ambientali diffusi in ogni luogo e risorsa, senza toccare minimamente le cause. Anzi, lo stesso Ministero (nato per proteggere l'ambiente) interviene in casi specifici per autorizzare scarichi in mare di rifiuti pericolosi (caso Enichem di Manfredonia), mentre qualche altro organo istituzionale (la Magistratura) apre una inchiesta, e lo stesso si verifica in questi giorni per il processo sull'inquinamento dell'Adige. La violenza è sottile, perché sono utilizzate autorizzazioni, decreti, veline...

Le istituzioni alla Corte dell'Economia

E' necessario modificare in modo radicale il sistema economico vigente.

Non esistono, oggi a livello internazionale, strumenti giuridici e politici adeguati per risolvere alcuni grandi problemi oggettivamente sovranazionali: oceani, spazio, Antartide, Amazzonia e foreste tropicali, inquinamento transfrontaliero, produzioni pericolose, rischi di incidenti nucleari, fascia di ozono, manipolazioni genetiche, effetto serra...

La crisi ecologica è determinata da una serie di fattori che continuano ad alimentarla. Sostanzialmente domina una cultura economica non favorevole all'ambiente. Questa cultura non minaccia solo alcune risorse, ma tutte le risorse vitali (tra tutte l'aria e le acque); non colpisce alcuni luoghi, ma tutti i luoghi; non lede gli interessi di alcuni popoli, ma di tutti gli uomini.

Il sistema economico dominante non è sostenuto solo da pochi produttori, ma da moltissimi produttori (piccoli, medi e grandi) e da un numero indefinito di consumatori



(consumismo di massa) in un cerchio produzione-consumo su base internazionale difficile da spezzare (esportazione del modello produttivistico su base planetaria e problemi del rapporto nord-sud del mondo).
Violenza sottile!

Questo sistema economico scarica i rifiuti nell'ambiente ed è obiettivamente inquinante: esso è protetto dalle attuali istituzioni. E' ancora un sistema che non accetta limiti significativi (sul «se», «quando» e «come» produrre).

Il sistema economico è anche in grado di «assorbire» la cosiddetta cultura ambientale oggi emergente con meccanismi molteplici, palesi ed occulti (es. il principio di compatibilità ambientale è inteso come subordinazione della tutela dell'ambiente alla condizione che essa non comporti costi eccessivi per le imprese, il dominio sui mass media, il ruolo solo apparente di mediazione dei partiti, l'avallò formale e sostanziale delle stesse istituzioni). Di conseguenza, si ottiene l'effetto voluto di uno «spostamento», di un «differimento» delle iniziative necessarie per arginare la crisi.

L'aspetto più impressionante della crisi sta nella funzione «non positiva» delle istituzioni pubbliche oggi esistenti; al di là delle apparen-

ze esse non difendono l'ambiente, ma ancora l'interesse economico ad esso contrario.

Convertire le istituzioni

Si è determinato un distacco delle «persone» dai «governi», e questi sono stati «scavalcati» dai nuovi fenomeni per miopia politica, connivenza o anche semplicemente per impreparazione tecnico-scientifica. L'emergere dell'ambiente come diritto umano si pone, dunque, in contrasto potenziale con le stesse istituzioni, come oggi sono gestite.

La storia della evoluzione dei diritti umani registra «conflitti», che sostanzialmente mirano non a sopprimere le istituzioni, ma a modificare il modo di agire. Questo aspetto era già sottolineato da Jefferson, autore della Dichiarazione d'Indipendenza americana: «Teniamo per certe le verità seguenti: tutti gli uomini sono creati uguali; sono dotati dal Creatore di certi diritti inalienabili; fra questi diritti si trovano la vita, la libertà, la ricerca della felicità. I Governi sono stabiliti dagli uomini per garantire questi diritti ed il loro giusto potere emana dal consenso dei governanti. Tutte le volte che una forma di governo diviene distruttiva di questo scopo,

il popolo ha il diritto di cambiarla, di abolirla e di stabilire un nuovo governo fondato sui predetti principi...». Esclusa la violenza come metodo, non si può negare che la lotta ecologica presenta caratteri di particolare durezza in prospettiva crescente.

Una voce autorevole in questa direzione viene dal santo padre Giovanni Paolo II, in un discorso tenuto a Roma il 20.2.1989: «Ci troviamo di fronte all'affermarsi di modelli economici che, accanto a innegabili successi, presentano al loro interno dei germi pericolosi di degenerazione, sia a livello dei singoli paesi che su scala internazionale: - le. Ne sono segni evidenti la crescita delle vecchie e nuove povertà, l'aumento del divario tra paesi ricchi e paesi poveri, il degrado ambientale».

Nel suo discorso, inoltre, papa Wojtyla si è soffermato su un altro tema «classico» della sua dottrina sociale, richiamando l'esigenza «sempre più urgente» di una maggiore partecipazione decisionale dei popoli allo sviluppo mondiale, «nelle sedi dove vengono prese le decisioni che riguardano la vita dell'intera comunità». «Quello che possiamo chiamare il principio di mondialità, secondo cui è di competenza mondiale tutto ciò che è di interesse mondiale - ha spiegato - deve essere posto a fondamento dei rapporti sociali, economici e politici», perché «l'interdipendenza non può più essere soltanto il risultato di determinati processi storici: dal punto di vista morale, infatti, essa si pone ormai come criterio delle scelte e dei comportamenti della famiglia umana e ciò richiede una revisione profonda dei principi che hanno regolato finora i rapporti internazionali». Analoghe preoccupazioni sono espresse dai rappresentanti di altre religioni e culture.

Come operare? Si ritiene che la Comunità internazionale debba rafforzarsi sotto il profilo sostanziale, con nuove norme, ed anche attraverso la creazione di nuovi Organi, sia amministrativi che giurisdizionali.

Un Tribunale Internazionale dell'Ambiente deve poter difendere l'ambiente come diritto umano, come è stato richiesto nel Congresso internazionale del 21-24 aprile scorso, tenutosi a Roma a cura della Corte Suprema di Cassazione.

L'idea è sempre quella di incoraggiare le istituzioni esistenti e nuove, nazionali e internazionali, a servire

l'uomo, ogni uomo. Per un mondo più buono, pacifico, giusto occorre lavorare sulla qualità delle persone: è questa la risorsa vincente. Intanto

va smascherata ogni forma di violenza, tanto più odiosa se viene di fatto dalle istituzioni, come oggi vengono gestite.

Le strategie del Burotauro

Per maggior chiarezza formuliamo le diverse ipotesi.

Ipotesi 1 (A1 = pratica normale + B1 = utente normale + C1 = impiegato normale). Forse la meno pericolosa delle ipotesi, la pratica durante tutto il percorso non incontra intoppi insormontabili, sebbene mantenga una costante, esacerbante lentezza. Il pregio di questa ipotesi è quello di mettere in contatto la vita terrena con l'al di là, momento in cui le pratiche terminano il loro corso.

Ipotesi 2 (A1 + B1 + C2). La variante dell'impiegato bionico pone l'utente su di un piano di soggezione: all'utente che spiega in modo confusionario e caotico il motivo della sua presenza, l'impiegato, forte della sua comprovata efficienza, indicherà una serie di moduli da compilarsi classificandoli per codici informatizzati e registrati per sigla. Il limite di questa ipotesi è quello di lasciare l'utente all'oscuro del tipo di pratica appena svolto; questi uscirà dall'ufficio, convinto che il foglietto che ha in mano sia un biglietto della lotteria di Capodanno.

Ipotesi 3 (A1 + B2 + C2), la più spettacolare. L'incontro tra utente bionico e impiegato bionico è pari per ferocia solo al combattimento fra due galli. Senza esclusione di colpi tra citazioni di leggi e successive integrazioni, i contendenti si affrontano per poi accorgersi che

violenze bollate

Il Burotauro

di ALESSANDRO CASADIO

Non lasciatevi spaventare dalle prime parole difficili. Arrivate fino in fondo a questo articolo e vi divertirete. Purtroppo

Il fascino oscuro della burocrazia

Molte volte il rapporto tra individuo e istituzione, nelle società «progredite», è regolato da una raffinatissima forma di violenza, che prende il nome di burocrazia. La raffinatezza nasce dal fatto che la burocrazia nel momento in cui coerce maggiormente dà alla propria vittima una sensazione di sollievo facendolo sentire al sicuro.

Negli ultimi tempi questo terribile mostro, il Burotauro, si è ingrandito a dismisura con l'accentuarsi del ruolo dell'informazione nella società: è da sottolineare la diversità, spesso rilevante, esistente tra la realtà e l'informazione che si ha di essa, in quanto l'informazione, quand'anche risulti esatta, è sempre pertinente ad un aspetto specifico e limitato. Questo surrogato di realtà la definiremo «realtà bionica» per la presunzione che essa si arroga di essere maggiormente funzionale in termini efficientistici della realtà stessa.

E' in questo ambito che si muove il Burotauro, creando una struttura di tipo triangolare, che gravita sui tre vertici: a) pratica, b) utente, c) impiegato (in arte funzionario incaricato). Ciascuno di questi tre vertici può essere di due tipi: normale o

bionico. Dalle possibili combinazioni di queste variabili si determina il parametro funzionale tra realtà e realtà bionica in grado di fornire utili ragguagli sulla pericolosità del rapporto individuo-istituzione in chiave burocratica.

